

## «Senza il ragù la domenica non mi sembrerebbe nemmeno domenica»

di Elena Bianco

pubblicato su: *Officina Contemporanea*, 19 gen 2015

**Napoli, anni 60.** Con **Sabato, Domenica e Lunedì** lo spettatore si immerge nella cultura di quegli anni, nel mito che si è creato tramite soprattutto il cinema, la letteratura e la neonata televisione, i media che hanno saputo immortalare una società tanto legata alle tradizioni, quanto aperta ai cambiamenti del boom economico.

La commedia in tre atti, scritta da **Eduardo De Filippo** e inscenata dalla compagnia **Il socco e la maschera**, ha intrattenuto il numeroso pubblico del **Teatro Nuovo di Gallarate**, nella serata di sabato 17 Gennaio. Una prima volta della compagnia nella nostra città, che ha avuto un buon riscontro di spettatori e una affettuosa partecipazione durante la messa in scena dello spettacolo, conquistando l'attenzione e il calore di tutti grazie alle continue risate e alla bravura degli attori.

I tre atti della commedia sono ambientati nei tre giorni che danno il titolo all'opera. Un'opera che dà una forte impressione di **coralità e polifonia**, con una casa molto affollata e frequentata, in cui ci si affeziona alle storie individuali di tutti, non solo al dramma centrale della commedia, la gelosia. Lo spettatore vuole sapere come andrà l'inaugurazione del nuovo negozio di Rocco, il secondogenito della coppia, o se la bella Giulianella farà pace con il moroso Federico, o ancora come andrà la recita domenicale di Raffaele, che non ha potuto nemmeno gustare i maccheroni al ragù perché doveva prepararsi a inscenare Pulcinella. Una casa grande e davvero aperta a tutti, con i personaggi che entrano ed escono di continuo, ma che si ritrovano poi in sala da pranzo per il famoso **ragù di Donna Rosa**, la padrona di casa e protagonista, assieme con il marito Peppino. I due sono personaggi molto ben delineati: lei è premurosa, attenta, generosa, orgogliosa. Una donna di casa che controlla tutto, che ha riguardo per gli ospiti, che non si fa remore nell'invitare amici e parenti per il pranzo della domenica. Il marito è un commerciante, con un carattere più cinico e meno esuberante di lei, ma che nasconde un cuore d'oro e tanto affetto per la moglie e per la famiglia, oltre che ad essere l'autore delle battute più spiazzanti e divertenti dello spettacolo.

La commedia punta soprattutto sui **sentimenti**: quello centrale che è l'immotivata e irrazionale gelosia di Peppino nei confronti della moglie, e i tanti secondari, come l'amore di una madre per i figli, la predilezione del nonno per il secondogenito o ancora la rabbia tra una giovane coppia di innamorati, soprattutto per riflettere attorno alla **pericolosità dei silenzi** che stagnano tra le mura domestiche e la mancanza di una vera comunicazione nei rapporti interpersonali.

Parallelamente, la commedia vuole anche essere **lo specchio della società** di quel periodo, dove, con il fantasma della guerra alle spalle, ci si avviava verso il boom economico, e novità come il cellophane o la televisione già bussavano alla porta di ogni famiglia. E così abbiamo lo scontro tra il vecchio negozio di cappelli di don Piscopo, e il nuovo negozio nella via di lusso aperto dal nipote Rocco; oppure Giulianella che fa un provino per diventare annunciatrice in tv e creare la propria indipendenza, cozzandosi con il fidanzato Federico che avrebbe voluto essere interpellato al proposito; o ancora la profondità di pensiero di Zia Memè, uno dei personaggi più intelligenti e autrice dei discorsi più profondi dell'opera (tanto da non venir compresa, o a volte anche derisa), riguardanti l'importanza fondamentale della cultura e dell'educazione («Ci dobbiamo comprare il Gattopardo?») Si chiede Peppino dopo uno dei suoi discorsi). Una commedia che dipinge anche **la borghesia degli anni 60** e lo spirito imprenditoriale, dove la professione connota la persona (il ragioniere o il dottore, ad esempio) e, presi dalla tarantella della settimana, gli uomini quasi non riescono a passare 24 ore senza far niente, e per questo, secondo il ragioniere, «Le cose spiacevoli succedono quasi sempre la domenica». Sarà infatti il lunedì a portare chiarimenti non solo tra la coppia Rosa e Peppino, in una finale confessione a cuore aperto e ricca di ricordi, ma anche tra Peppino e il vicino di casa, tra Giulianella e Federico, tra i figli e i genitori. Il tutto, con una conclusione autoreferenziale che diverte lo spettatore attento, e con la quale gli stessi personaggi si rendono conto della comicità della propria famiglia e dicono: «*Siamo una famiglia di teatro comico napoletano*».